



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici
Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna*

Decreto n.48

Il Direttore Regionale

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";
Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;
Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";
Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, e s.m. e il D.D. del 25.01.2005;
Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali";
Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna conferito all'Arch. Antonio Giovannucci;
Visto il D.D.G. 5 agosto 2004 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;
Vista la nota del 04/07/2005 ricevuta il 07/07/2005 con la quale l'Ente Cassa Comunale di Credito Agrario di Santadi ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile appresso descritto;
Visto il parere della Soprintendenza BAPPSAE delle province di Cagliari e Oristano espresso con nota prot. 10336, del 06/10/2005, pervenuta in data 10.10.2005;

Ritenuto che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
sito in

ex Monte Granatico
CAGLIARI
SANTADI
VIA CIRCONVALLAZIONE N. 13

Distinto al N.T.C. / N.C.E.U. al
foglio 5 particella 830



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici
Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna*

come dalla allegata planimetria catastale;
di proprietà del Ente Cassa Comunale di Credito Agrario di Santadi presenta interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato "ex Monte Granatico", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Santadi.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio Pubblicità Immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

Cagliari 24/10/2005

Il Direttore Regionale
Arch. Antonio Giovannucci



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Soprintendenza per i Beni Architettonici, Paesaggio, Patrimonio Storico, Artistico e Etnografico
per le Province di Cagliari e Oristano

Santadi (Ca) , Via Circonvallazione n. 13
Ex Monte Granatico

(Foglio 5 Mappale n. 830)

Decreto di tutela ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs 22.10.2004

Relazione storico-artistica

I Monti Granatici, poi Monti Nummari, istituiti in Sardegna a partire dalla seconda metà del XVII secolo, costituiscono per l'Isola una testimonianza materiale di particolare interesse culturale e socio-economico oltreché, particolarmente, un brano della storia del credito agrario.

Ufficialmente nascono nel 1767 quando con apposito pregone del viceré des Hayes si stabilisce la diffusione capillare dei Monti Granatici: ogni villaggio doveva dotarsi infatti di un Monte Granatico .

In realtà i primi Monti Granatici, come detto, appaiono in Sardegna già nella seconda metà del XVII soprattutto per volere delle istituzioni ecclesiastiche che, mediando un istituzione nata in Spagna nel Cinquecento, danno vita ai primi Monti , spesso ricavati in locali di pertinenza della Parrocchia.

L'organismo dei Monti si distingue da altre istituzioni per la continuità d'azione e d'uso sia nel tempo (alla decadenza iniziata nel tardo XIX secolo seguì nel 1927 la trasformazione in Casse di Credito Agrario), sia nelle molteplici aree territoriali alle quali afferiva, differenti per precipue situazioni storiche e geografiche. Finalità dell'organismo era quella di istituire il prestito del grano da semina, senza fine di lucro, tale da costituire uno strumento protezionistico verso le economie agricole deboli o le stagioni accidentalmente svantaggiate. Oltre a questo ragguardevole aspetto economico e sociale i Monti Granatici dovettero rappresentare elementi architettonici di distinzione nel contesto degli abitati delle aree agricole, se tutti i viaggiatori del XIX secolo non tralasciarono di annoverarli quale immagine di rilevanza nel contesto demico di volta in volta esplorato.

Delle centinaia di edifici realizzati dalle stesse collettività in funzione dei propri bisogni ed aspettative, rimangono oggi significative testimonianze, conservatesi nella loro autenticità materiale e tipologica. Prescindendo da alcuni casi architettonicamente rilevanti e distintivi rispetto al tipo comune dell'insediamento agricolo medio, si può generalmente assumere che tra le diverse realizzazioni predomini lo schema a pianta rettangolare ad un solo piano, generalmente rialzato, costituito da un unico vasto ambiente ad uso di deposito per le granaglie; non mancano casi in cui sono ricavati anche due piccoli vani destinati all'amministrazione e disposti simmetricamente all'asse longitudinale. Le tecniche costruttive sono quelle precipue di ogni ambito locale e si riscontra in generale una particolare perizia costruttiva e nella scelta dei materiali e nella posa in opera. All'ampiezza dell'ambiente principale corrisponde nei casi più semplici una copertura a due falde realizzata con capriate lignee e incannicciato; in altri casi la stessa copertura è sorretta da arconi in pietra generalmente a sesto normale su pilastri in pietra (il sistema ad archeggiature può essere anche duplicato, se vi era la necessità di differenziare il vano in due livelli sovrapposti); nei casi tecnologicamente più evoluti le coperture sono realizzate con volte in pietra. L'aspetto esteriore, sempre austero ed al contempo di grande dignità, è generalmente caratterizzato da superfici piane e poche aperture, disposte simmetricamente. L'immagine architettonica dei Monti Granatici, pur mantenendosi sobria e misurata, è arricchita da elementi di decoro di gusto ormai piemontese, secondo i temi del neoclassico monumentale, tesi a sostenere il confronto con le architetture religiose e civili spesso ubicate nella stessa piazza centrale dei nuclei abitati. L'organismo edilizio del Monte Granatico infatti si inserisce spesso nel contesto insediativo come terza emergenza urbana oltre al palazzo del Comune e della Chiesa; cosicché gli edifici del Monte vengono a costituire un sistema edilizio caratterizzante per la gran parte delle realtà demiche a vocazione agricola.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Naturalmente diversi Monti Granatici subiscono, soprattutto negli ultimi decenni diversi e, in alcuni casi, discutibili trasformazioni a causa della loro mutata utilizzazione; alcuni diventano strutture pubbliche, diversi vengono demoliti, altri conservano ancora pressoché leggibili e riconoscibili le originarie caratteristiche tipologiche.

In definitiva il sistema dei Monti Granatici costituisce una significativa testimonianza del mondo rurale isolano nonché importante esempio di architettura locale pubblica che ha instaurato legami inscindibili con il contesto urbano dei villaggi isolani.

L' Ex Monte Granatico di Santadi (Ca)

L'Ex Monte Granatico di Santadi è tra quelli di più recente istituzione, tanto che non viene menzionato nei repertori del Fulcheri e dell'Agostini, entrambi quasi coevi all'anno della Delibera comunale per la sua costruzione (24/06/1897). Nel Monte di Santadi sembra sintetizzarsi la tipologia storicizzata degli edifici consimili, caratterizzata da una estrema semplicità formale e da una funzionalità strettamente dipendente dalla destinazione d'uso.

L'edificio consta di due ampi ambienti affiancati, di cui il primo, presumibilmente il più antico, con prospetto a capanna, tetto a doppio spiovente con oculo centrale in sommità, scritta in ceramica azzurra "Monte Granatico", aperture simmetricamente disposte ai lati del portone, leggermente rialzato sul piano stradale. L'interno, ampiamente modificato dalle tramezzature inserite per esigenze d'ufficio, è suddiviso in due spazi da una teoria di pilastri centrali rastremati verso l'alto; un sistema di travature a capriate con sovrastante incannicciato (restaurato) sorregge il tetto. Quattro finestre, con strombatura esterna e sguancio interno, forniscono luce all'ambiente.

Il secondo edificio presenta prospetto con terminale curvilineo che maschera il doppio spiovente del tetto, oculo in sommità, ingresso rialzato e finestra. All'interno, copertura a capriate, ammorsate direttamente alla muratura portante, e quattro piccole finestre di dimensioni costanti aperte nel vivo della muratura.

L'edificio, già in stato di avanzata fatiscenza, è stato recuperato con un corretto intervento nei primi anni '90.

I RELATORI

(Dott. Massimo Delogu)

(Ing. Daniela Serra)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(Ing. Gabriele Tola)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

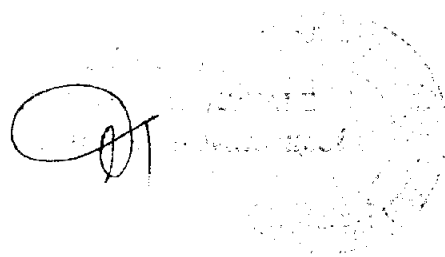
Soprintendenza ai Beni Architettonici, Paesaggio, Patrimonio Storico, Artistico ed Etnografico per
le provv. di Cagliari ed Oristano

SANTADI (Ca)

Ex Monte Granatico
Via Circonvallazione n. 13

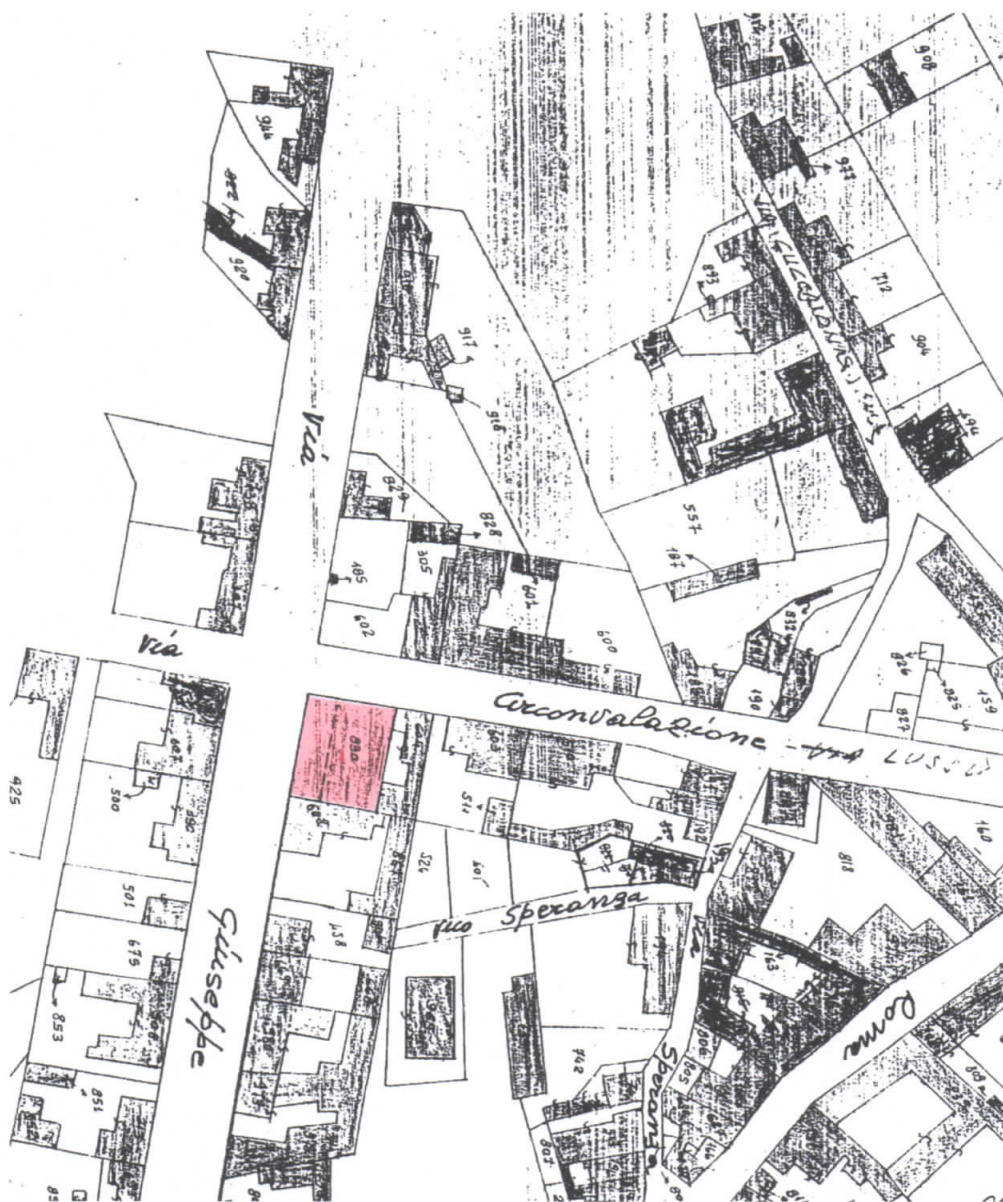
Foglio 5, Mapp. 830
Decreto di tutela ex D. L.vo 42/2004

PLANIMETRIA CATASTALE



VISTO: IL SOPRINTENDENTE
(Ing. Gabriele Tola)

ftt



Denominazione Bene
Comune
Didascalìa

Ex Cassa Comunale di Credito Agrario
SANTADI
planimetria catastale

